

Accade per la prima volta nella storia della Coppa Italia

Sei squadre di A in bilico Juventus, Inter, Napoli e Lazio tremano

Soltanto due possono ritenersi promosse: Roma e Torino - Dieci sconfitte (nei tre turni) delle compagini di A rispetto alle quattro degli ultimi 5 anni - Le società (che chiederanno un nuovo mutuo!) gongolano: gli incassi aumentati di oltre un miliardo

Calcio

Il calcio d'estate e la Coppa Italia hanno arroventato il clima più del dovuto. Soltanto due le squadre di serie A che possono dirsi praticamente qualificate per il turno successivo: Roma e Torino; spacciato il Catania. Mai in tutta la storia di questo torneo tanto discusso e discutibile (per la formula, per gli orari, per i giorni, per l'accaduta una cosa del genere. Altre sei squadre di A rischiano di fare la fine del Catania, tra le quali non mancano nomi eccellenti: Juventus, Inter, Napoli e Lazio. Come dire che la serie super è stata umiliata da quelle meno nobili di B e di C. Dieci le sconfitte incassate in tre turni a fronte delle quattro patite negli ultimi cinque anni. Ma in compenso quello che funziona a meraviglia sono gli incassi, e non perché, come a lume di logica potrebbe sembrare, gli spettatori

paganti siano aumentati, bensì perché i prezzi sono arrivati alle stelle. Infatti, rispetto alla passata stagione, i paganti sono stati soltanto 800 in più (818.806-817.993), mentre la pecunia incassata in più è oltre un miliardo (6.761.620.000 - 5.579.811.500). Se pensate che una curva per Roma-Atalanta è stata pagata 7.000 lire vi abbiamo detto tutto. Tenuto poi conto che il costo degli abbonamenti è aumentato mediamente del 50%, e, in alcuni casi, anche di più (la Roma ha toccato il tetto del 62%), che i prezzi dei biglietti per ogni ordine di posti (fermi restando quelli dei popolari), subirono un rincaro notevole, lo spettacolo-calcio finirà per «rubare» ai tifosi una bella fetta dei loro bilanci familiari. Ma è chiaro che le società, che quanto prima chiederanno al CONI (che per questa stagione non potrà la schedina di 100-300 lire: lo ha dichiarato Carraro in giunta) un nuovo mutuo a tasso agevolato, intendono farsi pagare dagli appassionati le spese sostenute per

l'acquisto dei nuovi stranieri e per la maggioranza dei ingaggi. Come dire che si specula su una passione come la qualsiasi altra industria: perché il calcio è un'industria sempre meno un gioco. Ma la Federcalcio che fa? Poco o nulla, salvo magari prendere topiche come quella del blocco degli stranieri sconosciuti poi dai «saggi» del CONI. Sono ormai anni che ci battiamo perché le società facciano sapere anche all'opinione pubblica reale andamento dei loro bilanci. Ma non, tutto resta nell'ambito del «Palazzo». Allora, quale credibilità assegnare a chi piange lacrime di cocodrillo? Quanto alla situazione dei gironi, scioriniamo a gran velocità. Nel primo Cremonese e Triestina fan paura a Pisa e Samp. I pisani sono impegnati qui a Pistoia e potrebbero anche dire addio alla Coppa. Quanto alle dimissioni di Ancelotti dalla presidenza del Pisa, il personaggio è talmente imprevedibile che tutto potrebbe risolversi in

una bolla di sapone. Nel secondo il Bari lancia la sua minaccia a Juventus e Lazio: insomma rischiando in due. Nel terzo il Napoli appare quasi chiuso, mentre il Bologna potrebbe farcela così come l'Udinese, ma c'è anche il Varese. Nel quarto lotta strenua tra Samb, Avellino e Cesena, mentre all'Inter potrebbero anche non bastare due vittorie. Nel quinto Roma e Milan ci sembrano ormai tranquilli. Nel sesto il Torino viaggia a gonfie vele, mentre il Vicenza o il Monza potrebbero far fuori il Genoa. Nel settimo, col Catania, Carrarese, Cagliari e Reggina. Nell'ottavo ultimo, se oggi Ascoli e Fiorentina dovessero vincere sarebbero matematicamente in porto. Ma è ovvio che tutto vada preso col beneficio d'inventario: avete mai visto costruire una categoria filosofica per dimostrare che il calcio è una scienza esatta? Un'opera di un solo uomo, «Coppa Italia» andrà in onda stasera sul secondo canale nel corso di «TG-2 stasera» alle ore 24.

Dal nostro corrispondente

BARI - Giorgio Chinaglia è venuto ieri in Puglia, non appena sbarcato dall'aereo che lo ha portato in Italia dagli Stati Uniti, e di gran corsa ha raggiunto il mezzogiorno all'hotel di Marinafranca, dove i bianconeri si sono radunati in attesa della partita di stasera col Bari. Il presidente che aveva esortato, per telefono, la squadra a non farsi battere, ma a vincere, e che per cancellare il ricordo della eliminazione subita proprio ad opera del Taranto a Roma undici anni fa, si è detto preoccupato della situazione. Chinaglia ha chiesto un maggior impegno in ogni caso, a partire dalla partita contro il Bari per tenere fede alle promesse e agli obiettivi tecnici e tattici che la Lazio deve raggiungere in Coppa, onde arrivare ben roduta all'inizio del campionato. Nel clan bianconero, comunque, la sconfitta di Taranto non ha determinato eccessive preoccupazioni; anzi, è stata una vittoria una partita andata storta. Il trainer laziale ha detto di

Chinaglia tuona: «Pretendo un maggiore impegno»

considerare questa Coppa Italia un po' come un gioco d'azzardo. «Bari qualcosa cambierà e il gioco si ristabiliscono». Quindi ha annunciato che stasera a Bari qualcosa cambierà nella formazione. Che cosa non l'ha detto; ma noi avevamo posto questo quesito a Morrone negli spogliatoi dello stadio di Taranto, e il «gauch», ci ha risposto che la Lazio non deve avere particolari accorgimenti nel modo di giocare, ma di giocare, di far giocare in trasferta Podavini per meglio coprire la difesa, e della squadra allenata da Bolchini. Giordano, dal canto suo, ha

affermato che può capitare una giornata storta dove un attaccante non riesce a sbloccare un risultato o a segnare una rete, per cui non è il caso di fare tanti drammi. Infine i due stranieri: Laudrup sostiene di non voler essere accusato tra la schiera dei grandi campioni che sono scesi in Italia in questi ultimi tempi. Lui vuole avere il campo italiano in modo da rendere di più. E allora, gli abbiamo chiesto se non fosse magari questione di rodaggio, di perfezionamento degli scambi e di assimilazione dei meccanismi del gioco. «Anche — ci ha risposto il mistero — e qualcosa di diverso vedete col Bari, dove — però — il modo di giocare è un po' diverso, poiché conosciamo bene il valore tecnico e agonistico della squadra allenata da Bolchini».

Gianni Damiani

«Non mi sembra che ad Avellino si viva con il pallone nella testa»

Un «viaggio» nel «pianeta Irpinia» insieme al segretario della società e a presidente dell'«Avellino club» di Atripalda - Sibilla muove ancora i «fili» dal carcere?

Dal nostro inviato

AVELLINO - Poco più di cinquantamila anime, porta la maglia nera della città più invivibile del Paese, secondo una recente inchiesta. Miseria e povertà, emigrazione e speculazione edilizia, Avellino è l'epitome delle contraddizioni nazionali. Pochi cinema, nessun teatro, nessuno spazio per i giovani, nessuna struttura culturale, un libero, il colosso irpino ai suoi abitanti offre come struttura ricreativa e d'incontro soltanto il «Partenon», cattedrale domenicale della liturgia pedatoria. Qui, insomma, a un tiro di schioppo dal cratere, il calcio per molti non è soltanto agonismo, spettacolo, tifo, passione, ma anche occasione di incontro, un pretesto per sentirsi, almeno in certi magici pomeriggi, cittadini non di serie B, un motivo per scatenare un malinteso senso di orgoglio. Il calcio, insomma, vissuto come partecipazione di chi, al di là della sfera di cuoio, non ha, e non certo per propria libera scelta, interessi ricreativi alternativi. «Ma nonostante tutto — fa notare Pierpaolo Marino, segretario del sodalizio calcistico irpino — non mi sembra che la gente, viva col pallone nella testa. In cinque anni di serie A, puntino di domenica, e al «partenon» si riversa più di mezza città. Eppure, l'enorme carica di tifo e di passione, nonostante gli sgarbi qualche

volta subiti da arbitri in cattiva forma, il pubblico si è sempre comportato correttamente. Intendere qual è il giornale amonanza della maturità raggiunta dai nostri tifosi».

Maturità soltanto offuscata da qualche iniziativa di pochi, ora onesta, ora discutibile, ora anacronistica: vedi gli ingenui volantini di protesta contro questo o quel personaggio; vedi il modo di tenere il calcio Club di Atripalda — che, comunque, non intacca il corretto modo di intendere il rapporto con la squadra da parte della stragrande maggioranza dei tifosi. Un rapporto all'insua della passione fatta da anni, e non una contraddizione, ne, all'insegna della razionalità. Si va allo stadio sperando in una vittoria, si va per tifare, ci si danno, ci si dimena, si imprecava. Ma, finiti i magoi, o maledetti, a seconda dei casi, non si discute, si torna a casa, e della partita si parla poco o niente. Torniamo ai nostri pensieri, alle nostre preoccupazioni. Qui, per capire, no-

nostante la grande passione calcistica, nessuno ha la testa nel pallone come verrebbe fare intendere qualche giornale amante del colore...».

SIBILLA - Secondo i soliti maligni, attraverso radio-carcere, continuerebbe ad impartire precise disposizioni in società, il «commendatore». Ma è soltanto una indicazione. Di certo si sa che del vulcanico personaggio non è rimasto che il ricordo. Scosso, provato, incredulo quasi, Sibilla — secondo alcuni cosiddetti «bene informati» — avrebbe ben altre intenzioni: pensare, in vista di una partita di camera e di malavita il presidente, impegnato a consultare legali e a redigere memorie difensive, avrebbe in animo di lasciare la società irpina. Sulla sua personalità i tifosi sono divisi: c'è chi lo ritiene un gangster, c'è chi lo considera vittima di un ingranaggio al quale pochi imprenditori, qui, ai margini del cratere, sarebbero in grado di sfuggire. Nessuno, comunque, pensa che don Antonio possa essere rimasto vittima di un clamoroso abbagliamento. LA SOCIETÀ - Ancora attorniato dal corteo di tifosi, il presidente di Galleria Mancini si parla sottovoce, al vocione roco del commendatore fanno eco dei sussurri a labbra sigillate, sedici azionisti, diretta emanazione del padre-padrone, privato della libertà, cercano di con-

Partite e arbitri

Table with columns for Primo Girone, Secondo Girone, Terzo Girone, Quarto Girone, Quinto Girone, Sesto Girone, Settimo Girone, Ottavo Girone. Rows list teams and scores.

Iniziano oggi ad Altenrhein le gare iridate su strada

Quartetto azzurro a caccia del bronzo nella 100 chilometri

Ciclismo

ALTERNREIN - C'era una volta una squadra che vinceva regolarmente la Cento Chilometri e questa squadra si chiamava Italia. Sono storie di vent'anni fa, quando la «Centocento» per la prima volta nel capitolo dei Mondiali, quando Miseno, Grassi, Tagliani e Zandeghri trionfarono a Roncade di Brescia. Poi altre due medaglie d'oro, due argenti e tre bronzi. L'ultimo alloro è quello di La Fita '77, un secondo posto che interrompeva un lungo digiuno, ma fu soltanto un lampo poiché gli azzurri ripiombarono nell'oscurità o quanto meno in posizioni lontane dal vertice, vedendo per credere la classifica dello scorso anno che dopo l'Olanda precedeva la Svizzera a 37', l'URSS a 44', la RDT a 1' e 44", il Belgio a 3' e 32", la Cecoslovacchia a 3' e 55", l'Italia a 4' e 03". Insomma, se diamo un'occhiata ai risultati delle ultime cinque edizioni c'è poco da allegri anche se nell'albergo che ospita i nostri corridori abbiamo registrato un filo d'ottimismo.

Le solite viglie? Le solite promesse e nella realtà dei fatti le solite delusioni? Mi auguro di no, ovviamente. Oggi saremo nella mischia di Altenrhein con un quartetto composto da toscano Marcello Bartalini, dai lombardi Giovanni Bottoni e Giuseppe Mianenti e dal veneto

Eros Poli, una squadra di ventenni o poco più e tutti di bella presenza, anzi, impressionanti per la loro altezza: il più... piccolo è Mianenti col suo metro e ottantatré, gli altri superano il metro e novanta. Le gambe? Già, sarà come sempre una questione di gambe, di potenza, di tenuta, di armonia e il commissario tecnico Edoardo Gregori dichiara quanto segue: «I miei ragazzi sono fisicamente dotati per questa competizione. L'amalgama è buono, in allenamento hanno ottenuto 110 pedalate al minuto, perciò possono reggere il ritmo per una distanza a tutta birra, come si dice in gergo. Purtroppo ogni anno dobbiamo cambiare formazione perché i migliori dilettanti diventano professionisti. Il solo Bottoni era nel quartetto del Mondiale '82 e questo è il nostro handicap...».

Prove di Arnoux a Monza

Nostro servizio

MONZA - Reduce dal trionfo in Olanda la Ferrari viene a Monza a provare e all'autodromo si comincia a respirare aria da gran premio. Sulle tribune ci sono, secondo i responsabili della pista, dai sette ai diciannove spettatori. Non sono i venticinquemila di dodici giorni fa, ma c'è da tener conto che la differenza del 18 agosto, quando tutte le principali marche si erano date appuntamento a Monza, questa volta a girare c'è solo la C3. Sugli spalti ci sono soprattutto ragazzi al di sotto dei vent'anni. Si comportano civilmente, manifestano il loro entusiasmo applaudendo i passaggi dell'auto guidata da René Arnoux e sventolando bandierine rosse con il cavallino rampante. Solo pochi scaldanati creano qualche problema al servizio d'ordine, scavalcando la doppia recinzione che de-

limita la pista in prossimità del traguardo e corrono verso il box dove la Ferrari si ferma per la messa a punto. Un gesto di inconscienza dettato dalla giovinezza. Un ragazzo di 17 anni, il 18 agosto, mentre tentava di invadere la pista è scivolato e si è trafiggato un braccio con uno spuntoncino di ferro che sormonta l'infornata, procurandosi una ferita molto grave.

Eventi alle prove: le Ferrari, tre in tutto, sono arrivate lunedì notte direttamente dall'Olanda. Ieri mattina di buona ora i meccanici le hanno scaricate. I due bolidi che avevano partecipato al Gran Premio di Sudafrica sono stati messi su due camion spediti a Maranello. A Monza è rimasta la macchina ufficiale di Arnoux, quella che in Olanda aveva creato problemi meccanici ed era stata lasciata nel

CHI SARÀ IL PRESENTATORE DELLA STAGIONE? PIU' SEGUITO DELLA STAGIONE? IN GRANDE ANTEPRIMA SU TUTTA LA STAGIONE TV 83-84

In testa alla classifica mondiale fin dalla prima gara della stagione Spencer conta di conquistare domenica a Imola il titolo iridato

«Sarò l'ombra di Roberts», non lo lascerò scappare

Farsa a Pesaro: la Scavolini si tiene i due giocatori americani

PESARO - Siamo in piena farsa: i due americani della Scavolini Pesaro, Cureton e Duerod, non verranno più rispediti a casa. Almeno per ora. Il licenziamento in tronco dei due atleti di colore era dato per scontato dopo che l'allenatore dei cugini marchigiani, Patar Skansi, aveva definito Duerod «un giocatore di serie B» e Scavolini, ieri mattina i due giocatori, dopo un incontro «chiarificatore» con il presidente Palazzetti, sono stati «perdonati». Ma Skansi ha dichiarato che i due giocatori non andavano bene alla Scavolini. Forse — risponde Amato — tutto è stato fatto e detto in maniera precipitosa. Precipitosa ed improvvisò il comportamento del giocatore, precipitose le prime reazioni del tecnico. A freddo, dopo molti colloqui e chiarimenti con l'allenatore, con calma rivedremo bene la situazione. Cureton, se non fa il «matto», non si discute. Per quanto riguarda il «play» non è che abbiamo avuto il tempo materiale di sciogliere le riserve tecniche su Duerod. Il regolamento prevede che l'americano può essere cambiato anche alla fine del girone di andata. Perché dobbiamo strapparci le vesti proprio adesso? Strappatele pure dopo.

Moto

Quest'anno Freddie Spencer ha issato le sue insegne e quelle della Honda sul motociclismo mondiale fin dalla prima gara, e adesso si dice fiduciosamente piantare definitivamente conquistando il titolo di campione del mondo dopo la gara a Imola nel Gran Premio di San Marino. L'unico che possa impedirglielo è Kenny Roberts, cittadino di Sibiola, che come lui, già tre volte campione iridato, adesso bramoso di far poter e quindi ritirarsi a conclusione di una carriera scintillante. Eppure Roberts non sarà l'unico avversario da battere. Sulla pista del «Dino Ferrari», Spencer avrà una corsa difficile. Sono in tanti a volergli il titolo. Un desiderio datato da mille motivi.

C'è il bisogno per Mamola di tornare a vincere con la Suzuki, c'è l'obbligo per Lawson di aiutare con la Yamaha il compagno di squadra Kenny Roberts, c'è Lavado al quale Agostini ha dato una buona parcella e quindi fare il titolo mondiale della 250, nelle 500 ed aiutare il titolo di campione del mondo dopo la gara a Imola nel Gran Premio di San Marino. Spencer arriva alla prova decisiva con cinque punti di margine sul rivale diretto: per non essere superato gli basta tallonarlo, ma se Roberts dovesse vincere e Spencer non arrivasse secondo verrebbe scavalcato. Il pilota della Honda ieri è arrivato in Italia e all'aeroporto della Malpensa ha ricevuto un caloroso benvenuto, come si addice ad un campione, i giornalisti nella sala Vip dell'aeroporto. «Sono steso e riposo tre set-

Al «Golden Gala» anche i campioni di Helsinki

Atletica

ROMA - Febrili contatti alla vigilia del «Golden Gala» il meeting di atletica leggera che si terrà domani sera (ore 20,30) allo Stadio Olimpico, per assicurarsi il meglio dell'atletica mondiale che in questo scorcio finale di stagione è sparso tra meeting e manifestazioni varie. Comunque sulla pista e sulle pedane dell'Olimpico si potranno ammirare quattro freschi (si sono laureati ad Helsinki meno di un mese fa) campioni del mondo. Vale a dire: Moses (400 ostacoli), Hoffmann (triple), Emmit King (velocista e componente del quartetto della 4x100 statunitense che in Finlandia ha portato a 37' 86 il record del mondo) e il nostro Alberto Cova (all'Olimpico lo aveva vinto nel 5000 alla nazionale di primo mattino, sfortunato domenica scorsa a Colonia). Ci sarà anche il neoprimitista del mondo dell'asta, il francese Pierre Quinon mentre Pietro Mennea garriggerà nel 200 contro l'altro «vecchietto» Don Quarrie. Molto difficile invece che venga Sidney Maree, l'atleta sudafricano in attesa della cittadinanza statunitense che ha rotto il record mondiale del 1500 domenica scorsa a Colonia.

CHI SARÀ IL PRESENTATORE DELLA STAGIONE? PIU' SEGUITO DELLA STAGIONE? IN GRANDE ANTEPRIMA SU TUTTA LA STAGIONE TV 83-84